ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 17 Dicembre 1917* MATTINO NUM. 349

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fanterie nemiche ricacciate
nella regione del Col della Berretta

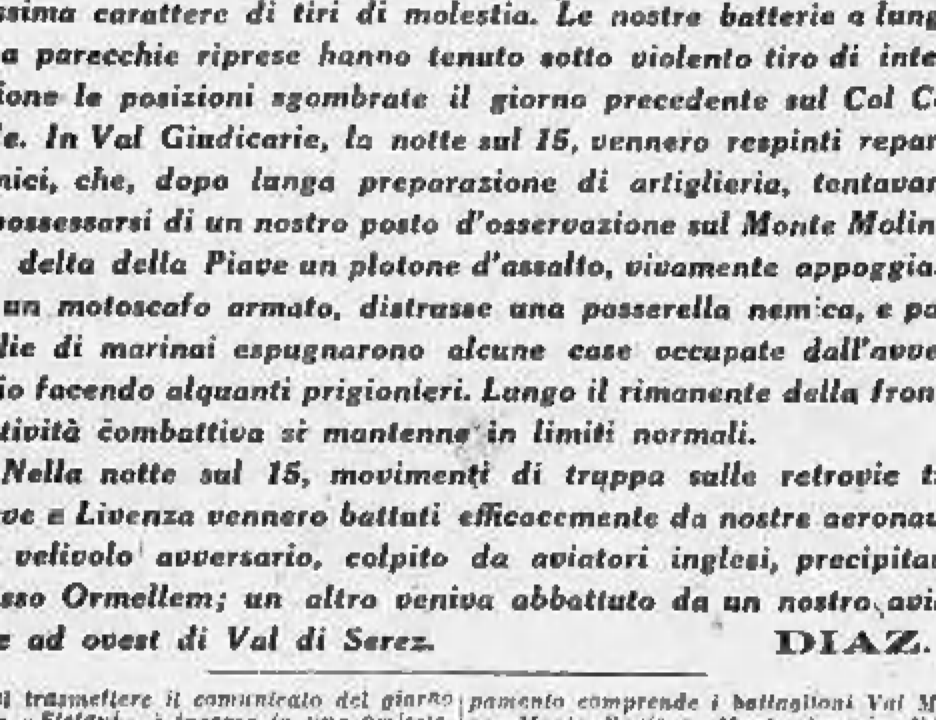
COMANDO SUPREMO, 16.

Tra Brenta e Piave l'intensità della lotta diminuita la sera del 14, non aumentò nella giornata di ieri; solo verso le 15, nella regione del Col della Berretta, fanterie nemiche tentarono avanzare verso la nostra linea, ma vennero completamente ricacciate da un pronto contrattacco. Le azioni di artiglieria hanno di massima carattere di tiri di molestia. Le nostre batterie a lungo ed a parecchie riprese hanno tenuto sotto violento tiro di interdizione le posizioni sgombrate il giorno precedente sul Col Caprile. In Val Giudicarie, la notte sul 15, vennero respinti reparti nemici, che, dopo lunga preparazione di artiglieria, tentavano impossessarsi di un nostro posto d'osservazione sul Monte Molino. Nel delta della Piave un plotone d'assalto, vivamente appoggiato da un motoscafo armato, distrusse una passerella nemica, e pattuglie di marinai espugnarono alcune case occupate dall'avversario facendo alquanti prigionieri. Lungo il rimanente della fronte l'attività combattiva si mantenne in limiti normali.

Nella notte sul 15, movimenti di truppa sulle retrovie tra Piave e Livenza vennero battuti efficacemente da nostre aeronavi. Un velivolo avversario, colpito da aviatori inglesi, precipitava presso Ormellem; un altro veniva abbattuto da un nostro aviatore ad ovest di Val di Serez.

DIAZ.

Nel trasmettere il comunicato del giorno 15 la «Stefani» è incorsa in una omissione là dove si parlava della resistenza opposta dal terzo raggruppamento di alpini. E' necessario specificare che tale raggruppamento comprende i battaglioni Val Maira, Monte Pavione, Monte Arvenis, Valle Cismon, Valle Valcamonica, Val Cenischia, Feltre e Cividale, i quali tutti diedero prova del più fulgido valore.



Le valli dove si combatte

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 16.

Nella condotta delle operazioni contro il Grappa è caratteristica la tendenza del nemico a utilizzare le molteplici fonde valli che intersecano in più sensi il settore montano fra Brenta e Piave. Una di queste, che più richiamano la nostra attenzione, è la Valle Cesilla, che corre approssimativamente in direzione nord-sud-est e si insinua come un fossato profondo e tortuoso fra Col Berretta e il vertice del Grappa. Lungo questa via naturale del terreno le forze nemiche salgono al coperto fino sotto le posizioni da attaccare, alle quali riescono ad avvicinarsi, imboccando le molte vallette laterali che scendono a forma di corna di cervo dai vari massicci. Ogni attacco si prepara in quei fondi ammantati di boschi e si sviluppa seguendo le vie naturali aperte nel terreno. Valle Cesilla è diventata un'ottima linea di rifornimento per il nemico, il quale certamente si servirà del suo tracciato profondo e sinuoso per proseguire negli attacchi. Farà in futuro quello che ha fatto finora. Su una buona carta si può quindi seguire le varie vie che percorrono gli attacchi. Valle Cesilla protende in alto molti canalotti, molte vallette così verso il Pertica come verso Col Berretta e verso il Grappa stesso. E' un fossato che si sprofonda al piede di tortuosi muraglioni montani e gira attorno agli speroni e rende possibile, in certi punti, le scalate. Questa lunga infossatura del terreno dà molto da fare alla nostra artiglieria e le assicura ogni giorno buoni profitti per la frequenza dei passaggi di truppe e di via vai dei rifornimenti. In quei fondo valle il nemico ha quotidianamente perdite rilevanti, come desumiamo dalla nostra osservazione e dalla deposizione dei prigionieri. Altra valle importante è quella del Calcino fra Solarolo e lo Spinoncia, ma è di diversa natura, larga e aperta, e fornisce una strada di approccio assai più difficile per l'attaccante. Altra valle importantissima è quella di San Lorenzo ad est del Brenta e approssimativamente paralleta al corso del fiume. Il nemico l'ha risalita per giungere sotto le posizioni di Col Caprile, come pure ha risalito le valli Gallina e Fontana per portarvi l'attacco a Col Berretta, ma la valle San Lorenzo è la più importante di tutte, perchè continua a sud di quelle due alture e si spinge verso la pianura di Bassano. Essa costituisce una delle direttrici dei tentativi nemici di aggiramento delle nostre posizioni. Questa occhiata alle valli ci pare utile alla comprensione degli avvenimenti fra Brenta e Piave.

LUIGI AMBROSINI.

Un elogio inglese della nostra Marina

Londra, 16, sera.

Il collaboratore navale dell'*Observer* scrive: «Bisogna sinceramente felicitare i nostri alleati italiani per il fulmineo attacco che hanno eseguito contro la flotta austriaca a Trieste. Tale operazione dimostra che la marina italiana possiede grandi qualità e specialmente lo spirito d'iniziativa per l'offensiva. Il glorioso attacco eseguito da piccole navi contro una delle basi navali principali e meglio difese dell'Austria pone in rilievo il pericolo al quale è esposto il nemico e con chi esso deve fare i suoi conti. Inoltre, quest'azione dimostra che la potenza marittima non ha detto ancora l'ultima parola in questa guerra».

Sarrail sostituito?

Roma, 16, notte.

Si afferma che il generale Sarrail, comandante in capo delle forze alleate in Macedonia, sia per lasciare il suo posto. Gli succederebbe il generale Gouraud, uno dei più eminenti capi dell'esercito francese. Prese parte alla spedizione dei Dardanelli, riportandone gloriose ferite.

Come è caduto il col. Bassi

Qualche particolare della morte del colonnello Ugo Bassi, caduto, come annunziavamo l'altro ieri, alla testa del suo reggimento, nell'aspro combattimento del 4 e 5 corrente, su l'altopiano dei Sette Comuni, illumina di splendore eroico il sacrificio di questo ottimo ufficiale. Egli ha esaltato in modo degno, con l'animo cavalleresco d'altri tempi, la tradizione famigliare del suo compianto padre, che, studente a Padova, nel '59 accorreva ad arruolarsi in Piemonte, varcando il Ticino sotto le schioppettate austriache, e combatteva poi tutte le guerre del Risorgimento, tutte quasi le battaglie, quelle di Magenta e di San Martino, l'assedio di Ancona, l'assedio di Gaeta, Custoza, la presa di Roma; e del suo fratello maggiore, morto, che si segnalò ammirevolmente nella disgraziata giornata di Adua, con il battaglione alpino famoso del colonnello Menini, il battaglione che protesse fino all'ultimo la ritirata.

Nella notte dal 4 al 5 corrente, infuriando la battaglia su gli altopiani, gli austriaci minacciavano d'impadronirsi del costone di Costalta, che costituisce lo sbarramento di Val Frenzela, principale linea d'accesso alla Valle del Brenta. Urgeva arginare l'irruzione: necessitava un nucleo di truppe solidissime e un uomo capace di dominare l'azione, nel suo più difficile momento. Le truppe furono un reggimento di quella Brigata che, combattendo lungamente e fierissimamente sul Carso, meritò il soprannome «dei Lupi»; e l'uomo fu il colonnello Bassi — reduce da poco tempo dalla Somalia, dove governava la regione dell'alto Uebi Scebeli. L'azione si svolse nella notte e nella prima mattina. Il costone di Costalta fu tenuto incrollabilmente. A mattina il colonnello Bassi contrattaccò gli assalitori. Il reggimento, balzato avanti con impeto superbo, travolse il nemico, pur soverchiante in numero, lo mise in fuga, gli inflisse perdite enormi, fece prigionieri... Nell'estrema fase di questo audace contrattacco, durante l'inseguimento, il colonnello Bassi cadeva morto tra i primi dei suoi «Lupi».

Il tenente-colonnello del Deposito del reggimento dettava, per questa morte, il seguente «ordine speciale»:

«Con dolore profondo partecipo che il giorno 5 corrente, alla testa delle sue truppe è caduto sul campo da valoroso il tenente-colonnello Bassi cavalier Ugo, benemerito comandante del ... reggimento fanteria. Registrando con commosso animo il suo nome tra quelli degli eroi del glorioso reggimento nostro consacrati ad immortale memoria, additu a tutti, ufficiali e soldati, il nobilissimo esempio di sentimento del dovere e di sacrificio».

Combattimenti a Bullecourt

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Iersera ad est di Bullecourt respingemmo un nuovo attacco locale. Nel pomeriggio di oggi effettuammo a nord del villaggio di Bullecourt un colpo di mano durante il quale facemmo prigionieri e distruggemmo ricoveri. Nella notte su altra parte del fronte i portoghesi fecero pure prigionieri in scaramucce tra pattuglie. Sul fronte di Ypres durante la giornata si furono nuovi scontri locali in vicinanza di Chateau Polderzdock. La situazione non ha subito un sensibile cambiamento. Oggi l'artiglieria tedesca ha spiegato una considerevole attività in vicinanza di Hargicourt e di Flesquieres, fra Gavrelle e Lens e nel settore di Passchendaele.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Fra l'Aisne e l'Oise abbastanza grande attività delle due artiglierie. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico a nord dello Chemin des Dames. In Champagne ieri alla fine della giornata un tentativo di attacco tedesco sulle nostre posizioni ad est del Cornillet fallì sotto i nostri fuochi. Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla riva destra della Mosa, specialmente nel settore di Chambrettes. I nostri areoplani da caccia si sono mostrati attivi nella giornata del 15 ed hanno abbattuto cinque areoplani nemici.

L'inizio dei negoziati di pace
tra la Russia e gl'Imperi Centrali

BASILEA, 16, notte.

Si ha da Berlino 16, questo dispaccio ufficiale. «Tra i rappresentanti plenipotenziari della Direzione suprema degli eserciti russi da una parte, e delle Direzioni supreme degli eserciti di Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia dall'altra, un trattato d'armistizio è stato concluso il 15 dicembre 1917 a Brest-Litewski. L'armistizio si estende a tutte le forze di terra, di mare e d'aria dei fronti comuni. In base all'art. 9 del trattato, la firma dell'armistizio è seguita immediatamente dall'apertura di negoziati di pace».

La conclusione dell'armistizio, che è la prima conseguenza delle trattative condotte tra i delegati russo-tedeschi dopo la recente sospensione delle ostilità, è annunciata anche da Pietrogrado.

L'ex Tsar sarebbe fuggito
Rostow presa dai massimalisti?

PIETROGRADO, 15.

Secondo un rapporto pervenuto all'Istituto Smolny, che è il Quartiere generale dei massimalisti, l'ex-Tsar sarebbe fuggito. Nello stesso tempo in cui giungeva la notizia della fuga dell'ex-Tsar, una riunione massimalista approvava la proposta di incarcerare immediatamente l'ex-Tsar Nicola, l'ex-Imperatrice e la Famiglia imperiale nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo a Cronstadt, per poterli sorvegliare rigorosamente e sopprimere ogni privilegio. Poichè le antiche istituzioni giudiziarie, annullate con Decreto dei commissari del popolo, continuavano a funzionare, il 12 dicembre furono chiusi il Senato, il primo tribunale militare, il tribunale di commercio e l'ufficio del giudice istruttore. I primi tribunali rivoluzionari hanno cominciato a funzionare.

I massimalisti assicurano di aver preso Rostow ed annunciano che un violento combattimento continua sulla linea di Nakhitchevan. Dopo l'espulsione dei membri della Costituente dal Palazzo della Tauride, essa ha rinunziato a rinnovare i tentativi di radunarsi. La guardia rossa disperse una riunione della Unione per la difesa della Costituente. Furono fatti 40 arresti. Al Congresso dei contadini avvennero vivi alterchi fra fautori ed oppositori della Costituente. La distruzione delle provviste di vini a Pietrogrado continua tra le orgie e molte fucilate.

(Ag. Stefani).

I soldati russi tornano alle loro case

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il *Temps* ha da Pietrogrado che numerosi giornalisti tedeschi sono giunti a Brest-Litowski, ove attendono il permesso per penetrare in Russia. Reciprocamente i giornali massimalisti manderanno corrispondenti a Berlino. L'*Agenzia dei Balcani* è informata che sul fronte russo i soldati non attendono l'ordine di smobilizzazione e ritornano a gruppi nell'interno del paese.

O. R.

Una dichiarazione di Trotzky
I primi risultati delle elezioni per la Costituente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Trotzky si è lasciato intervistare dal corrispondente da Pietrogrado del *Matin* e non ha cercato perifrasi per confessare il suo odio verso la politica francese. «— Faro stampare il decreto della pace — egli ha detto — a milioni di esemplari. I nostri piloti ne inonderanno le trincee tedesche e i nostri agenti li diffonderanno in Francia, in Inghilterra ed in Italia. Credo che Lloyd George non abbia la testa più dura del generale Krasnoff, che ho qui in prigione. Stamattina questo generale non giurava più che sulla parola di Kaledin e di Korniloff. Mi è bastata mezz'ora per fargli cambiare tutte le idee nel suo cervello. Domani Krasnoff firmerà il manifesto ai cosacchi, domandando loro di non ostacolare la volontà del popolo. Credetemi, siamo bei e armati. I bolscevichi sono il solo partito veramente popolare. I socialisti rivoluzionari, i socialisti democratici minimalisti, i socialisti internazionalisti non sono che gruppi di intellettuali, sono Stati Maggiori senza esercito. Certo vi è fra essi buoni elementi. Se aderiscono al nostro programma accetteremo la loro collaborazione; ma in Russia, siamo i soli a valere qualche cosa. Siamo padroni e faremo della Russia quello che vorremo».

Il corrispondente da Stoccolma del *Matin* telegrafa la lista, che assicura esatta, dei risultati delle elezioni per la Costituente. Questa lista dimostra che nella maggioranza dei grandi centri i bolscevichi ottennero soltanto un quarto dei voti. A Kharkoff ne raccolsero 10.000 mentre gli altri partiti ne ebbero 56.000. Risultati analoghi si ebbero ad Odessa, Saratow, Cherson, ecc. Si spiega così perchè — dice il corrispondente — perchè i bolscevichi siano costretti a ricorrere alle baionette per avere una Costituente fatta a loro immagine e somiglianza. Secondo la *Radio* le elezioni al fronte della dodicesima armata diedero 207.000 voti ai bolscevichi, 122.000 ai socialisti rivoluzionari, 3000 agli ucraini, 6000 ai cadetti, 2300 ai minimalisti democratici e 1500 ai minimalisti internazionalisti. Nella quinta armata i bolscevichi ottennero 145.000 voti, i socialisti rivoluzionari 48.000, gli ucraini 21.000, i cadetti 4000, i minimalisti democratici 1196, i minimalisti internazionalisti 1200. In Finlandia i soldati diedero 208.000 voti ai bolscevichi, 1100 ai socialisti internazionalisti, 203 ai minimalisti socialisti rivoluzionari, 1200 agli ucraini, 701 ai cadetti, 40 ai minimalisti internazionalisti, 251 ai minimalisti democratici. A Krasnoiark i bolscevichi ottennero 12.000 voti, i socialisti rivoluzionari 4000, i cadetti 3000. A Tomsk e Minusinsk i bolscevichi ottennero i due terzi dei voti.

I socialisti rivoluzionari di Pietrogrado decisero di impiegare mezzi anche violenti per garantire la libera espressione della volontà del popolo. Cernow, segretario, fece questa minacciosa dichiarazione: «Noi che combattemmo sempre per la Costituente, annunciamo pubblicamente e solennemente che se i bolscevichi attentano alla libertà dell'Assemblea, ci serviremo dei vecchi sanguinosi sistemi di lotta che impiegammo contro gli oppressori del popolo durante il regime tzarista. Se ascoltano la nostra voce e rinunciano a questa nuova tirannide, tanto meglio; altrimenti il sangue non scorrerà per nostra colpa».

Un telegramma da Haparanda all'*Information* conferma che il ritiro delle truppe russe dalla Finlandia e dalle isole Aland è cominciato. Alla frontiera svedese le guardie sono state ridotte della metà.

D. R.

La *Stefani* rileva da Pietrogrado, i risultati delle elezioni della Costituente al 14 corrente sono i seguenti: eletti socialisti rivoluzionari 119, massimalisti 82, minimalisti 13, socialisti ucraini 13, cadetti 11, diversi 7.

Un Consiglio della Corona a Vienna

Gli Italiani — L'irredentismo — Misfatti dell'esercito austriaco.

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Vienna: Venerdì, sotto la presidenza dell'imperatore Carlo, è stato tenuto un Consiglio della Corona a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio austriaco Seidler, il presidente del Consiglio ungherese Wekerle, il capo dello Stato Maggiore von Arz e parecchi ministri austriaci ed ungheresi. Alla Commissione dell'esercito della Delegazione austriaca, Lagosz ha esposto gli orribili delitti militari in Galizia, specialmente allo scoppio della guerra, che costituiscono la pagina più dolorosa del martirologio polacco. Waldner, tedesco, si è lamentato del contegno degli ufficiali contro la popolazione civile, perfino contro quella altra patriottica della Carinzia. Ha poi parlato dell'irredentismo delle provincie di confine, e dello scoppio della guerra con l'Italia. Ha concluso: «Il nostro colpo d'irredentismo fosse estremo; ogni passo retrocesso può rinnovare e rinvigorirsi. Bisogna far tutto il possibile per impedire ciò. Quindi si deve vietare che delle italiane si stabiliscano in futuro nelle provincie di confine e che gli Italiani possano acquistare immobili e partecipare ad imprese commerciali. Anzi, si dovrà studiare bene se si dovrà permettere che gli Italiani regnicoli si domicilino in delle provincie». Steinbach, ceco, ha narrato che ogni Compagnia aveva un fondo segreto per celebrare le feste patriottiche. Molti ufficiali gli mostrarono arroganti. Ha soggiunto che i soldati cechi sono sempre più maltrattati: nemmeno i libri più ortodossi sono loro concessi. Furono inviati al campo persino gli invalidi: i medici ebbero ordine di non riformare nessuno ceco e di assegnare perciò gli invalidi alle operazioni più pericolose. Il principe Auersperger ha detto che Gieckel espose fatti veri a proposito del maltrattamento inflitti ai cechi, ma ha qualificato tali atti dello sfogo dei soldati per l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. Pittoni ha detto: «E' vero che i militaristi affermano che il militarismo protegge i confini ed il territorio dello Stato, ma questo territorio è oggi un fronte di rovine materiali, morali e specialmente spirituali. I popoli dell'Austria non si sono mai stati mai così ostili l'uno all'altro che prima della guerra. I provvedimenti insensati presi nelle regioni di confine crearono moltissimi nemici allo Stato. Anche oggi avvengono cose che non possono davvero rialzare il prestigio dello Stato di fronte all'estero. Continuano le persecuzioni ed i sospetti. Sono ancora in esilio persone che nulla hanno fatto. Non è lecito confinare su vecchi padri perchè i figli fuggirono all'estero. Ancora oggi ufficiali sono degradati per avere appartenuto ad associazioni sospette». L'oratore rimase meravigliato nel vedere come molti suoi compagni di fede ritornarono dal fronte indignati di questo stato di cose, pieni di odio contro il tedesco.

Pittoni ha aggiunto che contro i soldati italiani si procede sempre in modo che desta malumore; ci sono soldati che da quaranta mesi non ottennero licenze. Mentre si negano ai profughi di tornare nei territori riconquistati per vedere le condizioni dei loro beni, si permette ad altri, anche soldati di far gite nel goriziano donde ritornano carichi di roba. Ha terminato polemizzando contro Waldner circa i modi di combattere l'irredentismo che renderebbero impossibile di ripristinare le buone relazioni con l'Italia.

I Governi austriaco ed ungherese hanno ottenuto di recente un prestito di un miliardo e mezzo dalla Banca austro-ungarica. La *Neue Freie Presse* scrive che questo prestito è stato concesso aumentando il quantitativo dei biglietti in circolazione cosicchè in quattro mesi sono stati emessi quattro miliardi di nuove banconote. L'*Arbeiter Zeitung* scrive che se la guerra continuerà e se si continuerà a stampare biglietti, l'Austria andrà incontro ad una catastrofe sociale.

La portata politica del discorso di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, mattino.

Dal discorso pronunciato dal primo ministro d'Inghilterra, è uscita splendidamente l'America. Il suo Presidente è stato riassunto a portavoce dell'Alleanza, i suoi eserciti in formazione sono stati descritti come una condizione imprescindibile della vittoria, e Lloyd George inoltre ha proclamato che gli Stati Uniti sono la nazione più potente del mondo. Grazie ad essi, egli ha ripetuto, si può star certi che la guerra verrà portata a termine col trionfo della causa alleata; epperò sarebbe insensato pensare ora ad una pace di compromesso. In passaggi manifestanti la perfetta fiducia, ad onta delle difficoltà della situazione, e con frasi ispirate, Lloyd George ha sostenuto che non vi è metà strada fra la vittoria e la sconfitta, cioè che l'alternativa è di vincere del tutto, oppure di perdere. Egli inoltre riaffermò il concetto che questa guerra va da esser vinta pienamente, perchè deve essere l'ultima guerra del genere umano: un concetto che invece lo stesso Asquith abbandonava a Birmingham e che anche Wilson tralasciava, giacchè per entrambi gli armamenti non avranno certo fine per sempre dopo la firma della pace.

Politicamente il discorso non ha sorpreso e riuniti... le tendenze, apertamente determinatesi, sulle direttive della guerra, tra liberali e conservatori, in genere, durante e ultimo settimane, e specialmente in seguito alla lettera di Lansdowne. Il primo ministro ha attaccato vibratamente coloro che immischierebbero, secondo lui, ad ammettere compromessi dopo aver spezzato da principio la guerra a fondo contro l'autocrazia tedesca, e li ha dichiarati più pericolosi degli schietti pacifisti. Questa lotta indica chiaro che la tendenza, diremo così, moderata, composta di liberali e di radicali, nonchè dei labouristi e di qualche conservatore, rimane un elemento di opposizione. Lloyd George dice bensì che essa rappresenta una piccola minoranza, e ciò che rivela si riflette anche nei commenti della stampa al discorso. In genere questo viene infatti altamente elogiato dagli organi conservatori, come il «Times» e la «Morning Post», mentre viene criticato dagli organi liberali, come il «Daily News» ed il «Manchester Guardian». Il «Times», entusiasta del discorso, scrive che esso costituisce un alto ed eloquente appello allo spirito di resistenza della nazione inglese e che non andrà perduto. La sfida lanciata al militarismo tedesco deve essere e sarà coronata dalla vittoria militare indispensabile.

M. P.

Come si compone il Consiglio interalleato per gli acquisti

Londra, 16.

L'organizzazione del Consiglio interalleato per gli acquisti di guerra e per le finanze, è stata compiuta ieri a Londra. Le Potenze sono così rappresentate: America: Crosby e Cravath; Francia: Clementel, Bignon, comandante Hausser, comandante Loucheur; Gran Bretagna: generale Smuts, Chamberlain e lord Beckmaster; Italia: barone Mayor des Planches e prof. Attolico. Il Consiglio comprenderà inoltre i ministri delle Finanze di Francia, Gran Bretagna e Italia o i loro rappresentanti. Crosby è stato nominato presidente del Consiglio. Scopo principale di questo è l'esame delle domande di acquisto da parte degli alleati agli Stati Uniti; gli acquisti dei paesi neutri e lo studio dei corrispondenti bisogni finanziari dovrà pure essere oggetto del lavoro del Consiglio. La decisione finale circa le predette...

(Ag. Stefani)

Caillaux e la Commissione degli "11,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

La Commissione degli undici terminerà, forse domani o posdomani al massimo, i suoi lavori. I difensori più calorosi che Caillaux ha in essa avevano formulata una proposta che, se fosse stata accettata, avrebbe troncato e cose all'infinito. Volevano che dopo l'interrogatorio di Caillaux, ieri, la Commissione procedesse all'audizione dei personaggi tirati in ballo dall'ex-presidente del Consiglio, cominciando dal suo ministro Bouchardon, continuando con Briand, il generale Dubail e così via. Ma la maggioranza della Commissione ha ritenuto inaccettabile questo metodo di lavoro e ha autorizzato soltanto il suo presidente Andrieux a recarsi da Clemenceau a spiegargli le ragioni di schiarimenti complementari magari con supplemento di istruttoria sulle responsabilità dell'imputato. Clemenceau ha promesso di soddisfare il desiderio della Commissione e perciò tra qualche ora verrà nuovamente a Palazzo Borbone. La difesa di ieri che Caillaux fece dei suoi atti durante la sua dimora in Italia ha impressionato seriamente i commissari. Caillaux presentò come *Deus ex machina* del dramma di cui egli è vittima, l'ambasciatore Barrère. Cominciò ab ovo, dalla storia dello incidente di Agadir, quando egli era presidente del Consiglio e Barrère aveva sul conflitto diplomatico scoppiato tra Francia e Germania un opinione che non era quella di Caillaux. Malgrado gli anni passati, l'ambasciatore non aveva dimenticato i rancori; quando, nel dicembre del 1916, la signora Caillaux, trovandosi a Roma, andò un giorno a Palazzo Farnese, non vi fu ricevuta. La signora si lamentò dell'offesa a suo marito che, a sua volta, reclamò a Briand, allora presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Una prima volta Briand domandò a Barrère di presentare le sue scuse alla signora Caillaux. L'ambasciatore rifiutò. Briand insistette, ed allora un addetto dell'Ambasciata recò alla signora le scuse, non già dell'ambasciatore, ma del Governo della Repubblica. Queste ragioni sembrano sufficienti a Caillaux per giustificare l'animosità di Barrère ed i trabocchetti nei quali sarebbe stato fatto cadere, quando, qualche giorno dopo l'incidente, giunse egli stesso a Roma. L'ambasciatore avrebbe montata tutta la trama sulla quale infine è intervenuta la giustizia. A conferma di ciò, Caillaux produsse varie lettere, tra cui una di Martini, che non lascierebbe dubbio sul patriottismo del linguaggio di Caillaux nei colloqui con lui, e una seconda di Briand, il quale dichiarerebbe vani senza importanza, quelle raccolte nei rapporti degli addetti militare e navale presso l'Ambasciata francese a Roma. Questi rapporti sarebbero zeppi di errori e di falsità di sana pianta. Circa Cavallini, Caillaux dichiarò che lo conosceva appena: lo avrà visto due volte in tutto, ciò che non basta per parlare di intimità. I suoi abboccamenti con Scarfoglio e Brunicardi furono senza interesse. Si parlò di Comizzo di unione doganale tra l'Italia, la Francia, la Spagna, di niente altro. Caillaux riconobbe, terminando, che la sua colpa consistette sempre nella facilità eccessiva nello accogliere la gente. Sua moglie stessa, pare, non mancò spesse volte di avvertirlo che, a quel modo, avrebbe finito «col farsi assassinare». Il *Figaro* assicura che a questa frase un certo brivido passò nella pelle dei commissari.

O. R.

Ci telefonano da Roma, 16, notte:

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Il corrispondente parigino di un giornale della sera telegrafa che, secondo il *Figaro*, dai documenti trasmessi alla Commissione risulterebbe anche che la signora Caillaux avrebbe visto a Roma il cardinale Gasparri e che Caillaux avrebbe visto un certo numero di prelati invitandoli a fare una campagna per la pace separata dell'Italia. In cambio, Caillaux avrebbe promesso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche della Francia col Vaticano. Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più assoluto che giammai il cardinale segretario di Stato ha visto sia in Vaticano sia altrove la signora Caillaux o persona che la rappresentasse. Egualmente fantastiche sono le pretese relazioni di Caillaux con un certo numero di prelati. Lo stesso corrispondente trasmette inoltre che Sembat nella *Lanterne* afferma che Cavallini avrebbe presentato la moglie di un deputato francese, che sarebbe Lebouch, al Santo Padre. Siamo pienamente autorizzati a dichiarare che tale affermazione manca di qualsiasi fondamento. La Santa Sede protesta energicamente contro la sleale campagna tendente a coinvolgerla nei loschi affari che si stanno ora svolgendo nella capitale francese».

Un dirigibile inglese naufragato
e un altro atterrato in Olanda
Cacciatorpediniere affondato

Londra, 14.

Un comunicato ufficiale dice: Un dirigibile britannico di tipo non rigido, partito per una ricognizione con equipaggio di cinque uomini il giorno 11 corrente, non è rientrato alla sua base sul litorale. Secondo informazioni pervenute da fonte attendibile, si crede che il dirigibile sia stato distrutto da un idrovolante nel tratto sud del Mare del Nord. Un guasto al motore costrinse un altro dirigibile dello stesso tipo ad atterrare in Olanda il 12 corrente. Un cacciatorpediniere è affondato in seguito ad una collisione il giorno 12 tutto l'equipaggio è stato salvato, eccetto due uomini, che si presume siano annegati. (Ag. Stefani).

La difesa marina

Parigi, 16, notte.

Il sottosegretario di Stato per il blocco, intervistato, ha dichiarato che ogni giorno il lavoro di difesa dei porti e delle coste viene perfezionato essendo i mezzi posati si moltiplicano. Parecchi progetti per la lotta contro i sottomarini sono stati messi in pratica. L'unità d'azione marittima ha un'importanza considerevole a questo riguardo, perchè permetterà la migliore utilizzazione tattica di tutto il materiale degli alleati come pure il rafforzamento dell'azione offensiva. Anche la ricostituzione del tonnellaggio sarà oggetto delle cure del Comitato navale interalleato. Lo strumento è fatto: basta ora utilizzarlo. Il sottosegretario di Stato ha confermato che la distruzione del tonnellaggio da parte dei sottomarini è attualmente in diminuzione notevole. Bisogna risalire al settembre 1916 per trovare cifre così basse. Frattanto il numero dei sottomarini distrutti aumenta. Egli spera che le distruzioni eguaglieranno ben presto e poi supereranno, grazie allo sviluppo intensivo dei mezzi impiegati, le nuove costruzioni nemiche. La guerra sottomarina non è ancora debellata ma si può ritenere che il moltiplicarsi degli sforzi arriverà a debellarla.

I fogli tedeschi malcontenti della Santa Sede

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

La stampa tedesca è malcontenta perchè l'*Osservatore Romano* rilevò con soddisfazione che gli inglesi erano entrati in Gerusalemme. «Noi ci siamo troppo abituati — conclude la *Vossische Zeitung* — a giustificare con soverchi riguardi la neutralità della Santa Sede...» ... successo dell'Intesa in Palestina ... Il conte Reventlow, nella *Deutsche Tages Zeitung*, coglie l'occasione per incitare la Germania a fare tutti gli sforzi possibili per riconquistare Gerusalemme se perduta.

La situazione politica
e il Comitato segreto

Roma, 16, notte.

Domani avremo la quinta giornata del Comitato segreto della Camera, e non sarà — a quanto pare — l'ultima. Le sedute segrete accennano a prolungarsi sino a martedì sera; mercoledì verrebbe iniziata la discussione in seduta pubblica sulle comunicazioni del Governo, e sabato al più tardi si verrebbe al voto politico, che assumerà enorme importanza dopo l'andamento che le discussioni in Comitato segreto hanno avuto. Tanto per la forma quanto per la sostanza, la situazione permane oscura, complessa ed intricata. Molto dipenderà, per la chiarificazione di essa, dalle deliberazioni finali del Comitato segreto. Una forte corrente si va formando nell'ambiente parlamentare perchè le sedute segrete vengano chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno che significhi la conclusione, alla quale il Comitato segreto è venuto e che serva di norma per la formula che la Camera adotterà in seduta pubblica per esprimere il proprio pensiero intorno alla situazione. In altre parole, i deputati che sostengono la necessità di una manifestazione della Camera in Comitato segreto, la quale preceda quella che avverrà in seduta pubblica, sono contrari a che venga ora adottata la soluzione consueta delle situazioni politiche, soluzione che consiste generalmente nell'adozione della solita formula: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno». Moltissimi deputati vorrebbero invece che la Camera chiudesse i suoi lavori approvando una deliberazione la quale dica al Paese il pensiero del Parlamento sulle gravi questioni che il Comitato segreto ha preso in esame, questioni che si riassumono nel nome di due persone: Cadorna e Sonnino. Moltissimi caldeggiano questa soluzione. Un'altra proposta vorrebbe farsi strada nell'ambiente politico parlamentare, cioè quella di deliberare circa gli avvenimenti del 24 ottobre un'inchiesta politico-militare, come già sta facendo l'Inghilterra circa gli avvenimenti di Cambrai. Questa proposta non incontra molto favore. Meglio accolta è invece la tendenza a stabilire che la Camera esprima senz'altro il proprio pensiero sulla questione, per ciò che riguarda la conclusione del dibattito che, dopo essersi svolto senza limiti in Comitato segreto, sarà riportato in più ristretti confini, nella successiva discussione in seduta pubblica. Nulla si può affermare e nulla si può escludere. Se le condizioni, nelle quali si è svolto il Comitato segreto, si ripercuotessero nelle sedute pubbliche, sarebbero facili le previsioni, ma un grande lavorio si sta facendo per inserire la questione esclusivamente politica nelle questioni militari e diplomatiche esaminate in Comitato segreto. Al blocco parlamentare, formato dall'Unione parlamentare con l'adesione di altri elementi, si vorrebbe contrapporre un altro blocco derivante dalla costituzione di un nuovo gruppo parlamentare, che sorgerebbe intitolandosi della Difesa nazionale. Questo nuovo agglomerato parlamentare farebbe capo a Ferdinando Martini, Girardini ed altri. Certo, la tensione degli animi a Montecitorio è grande. Le voci di crisi circolano e si riferiscono a taluni degli uomini più rappresentativi del Ministero. Non si può oggi ancora con fondamento parlare di crisi, sopratutto per due ragioni: 1.o perchè tutto il Ministero accenna a solidarizzarsi di fronte al pericolo; 2.o perchè può avvenire un intervento che modifichi la situazione. Comunque, siamo in un momento grave. L'odierna seduta segreta della Camera è finita alle 19,35, durando così oltre cinque ore. Domani ancora seduta segreta.

S.

Manifestazioni romane per la conquista di Gerusalemme

Roma, 16, notte.

La conquista di Gerusalemme è stata celebrata oggi a Roma con diverse manifestazioni. La prima, di carattere ufficiale, riuscì imponentissima. Un immenso corteo formatosi in piazza Venezia e composto di studenti e di alunni delle scuole di Roma, preceduto dalla banda comunale, si è recato, al suono di inni patriottici, al Gianicolo, a deporre una corona d'alloro sulla quercia di Tasso, il cantore della Gerusalemme Liberata. Alla Quercia di Tasso attendevano il corteo il ministro ed il sottosegretario alla P. I., l'on. Gallenga, il sindaco Colonna e varie altre notabilità tra cui l'on. Alessio Ferry, incaricato delle relazioni tra il Governo francese ed il Comando delle truppe francesi in Italia. Parlarono l'assessore Di Benedetto che esaltò la liberazione di Gerusalemme alle vicende della nostra guerra, rilevando il significato dell'omaggio a Tasso fatto dalla gioventù studiosa, ed il ministro della P. I. on. Berenini che, ricordando la crociata cantata dal Tasso, ha paragonato quell'impresa, che mosse da fede religiosa e fu prova di civiltà per tutte le contrade, all'attuale guerra. Il ministro pose in evidenza il significato del poema massimo che cantò, è vero, la virtù dei crociati, ma seppe porre in evidenza nello stesso tempo le qualità dei nemici, quasi a presagire l'affratellamento umano nel l'amore del bene, bandito la prima volta da Cristo colla sua dottrina e che oggi professano le nazioni ed i popoli dell'Intesa. Il ministro ha concluso fra applausi al grido di Viva l'Italia! Viva gli alleati!

Questa mattina, alle 9, una rappresentanza della Giunta del Consiglio comunale di Roma ha deposto una corona d'alloro con i nastri municipali alla statua di Marcantonio Colonna nella sala dei Capitani nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio. L'assessore Leonardo rammentò come Marcantonio Colonna riaffermasse il valore e le tradizioni marinare italiane sulla fine del secolo XVI e come la vittoria di Lepanto significasse la vittoria dell'Occidente e la fine della supremazia ottomana sui mari d'Europa. Il senatore Lanciano ha mandato un saluto ai combattenti di Lepanto ed ai nuovi crociati delle armi alleate che in quest'ora solenne hanno realizzato il voto secolare dei popoli cristiani.

Un'Interrogazione
a carico dell'on. Grosso-Campana

Roma, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «E' stata presentata la seguente domanda di interrogazione alla presidenza della Camera: «Interroghiamo il Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per conoscere fino a quando, con offesa alla dignità del Parlamento e all'uguaglianza dei cittadini dinanzi alle leggi difensive della patria in tempo di guerra, durerà l'immunità e l'inviolabilità del deputato Grosso-Campana».

«Firmati: Cermenati, Colonna Di Cesarò, Di Scalea, Celesia, Bevione, Di Campolattaro, Federzoni, Giretti, Negrotto, Sandrini, Centurione, Celesia, Baslini, Tasca, Cicconi, Scialoja, ..., Nava Ottorino, Scaduto, Di Cambiano, Bonardi, De Capitani d'Arzago, Girardi, Venino, Gasparotto, Pirolini, Martini, ..., Albrivabene, Maury, Sichel, Mazzolani, Alfieri, Altobelli, Auteri, Berretta, Chiaraviglio, Pacetti, Lo Presti, Ruspoli, ..., Sarrocchi, Angiolini».

Cronaca Cittadina

Alle nostre affermazioni precise, alle nostre limpide domande la «Gazzetta del Popolo» risponde con queste parole, che riproduciamo testualmente:

«Colto nella rete delle sue menzogne abituali; — inchiodato nella malafede delle sue contraddizioni; — costretto a fingere di rinnegare, perchè diventato troppo compromettente, l'intimo deputato amico col quale era impaziente di dividere il frutto dei corteggi giolittiani e della propaganda antipatriottica, — ridotto a rimasticare contro una sola persona, trincerandosi dietro la compiacente e costante connivenza del giornale socialista, le sciocche ingiurie dirette invano a colpir tutta un'accolta di personalità torinesi e per cui farà giustizia l'inchiesta parlamentare; il direttore della «Stampa» ricorre ancora a menzogne impudenti ed insinuazioni prudenti come le querele che egli sgrovalamente annuncia di «aver dato» e poi non dà o rinvia ai secoli venturi.»

Non ci abbasseremo certamente a raccogliere questo linguaggio triviale da facchino ubbriaco. Abbiamo alto il concetto della nostra dignità e del rispetto verso i lettori. Siamo superiori alle ingiurie, che nei periodi storici sono versate ad ampie mani contro tutti gli uomini politici, nessuno escluso, specialmente quando vengono da giornali, il cui proprietario insegna come si deva agire per truffare lo Stato di parecchi milioni. Il direttore della «Gazzetta del Popolo», *accusato personalmente, personalmente, personalmente*, e non soltanto collettivamente come membro del Comitato, di brutte cose nell'amministrazione dei fondi dell'Esposizione, non ha creduto di dare querela: alle nostre domande, che riguardano il suo «egregio collaboratore militare» Lorenzo D'Adda, segretario di Cavallini, complice di Bolo Pascià, non risponde. Abbiamo capito: noi e il pubblico.

Lasciamo che i varii, i troppi Delfino Orsi del giornalismo italiano corteggino i potenti; noi, per la Patria, combattiamo i potenti e rimaniamo virilmente accanto a quelli che per la Patria hanno sofferto; mai l'on. Giolitti ci è parso più grande di quando fu solo.

Per la resistenza

Ieri mattina al Teatro Alfieri ha avuto luogo il comizio indetto dalle Associazioni interventiste per la resistenza. Presiedette il prof. Vidari, rettore dell'Università e parlarono parecchi oratori circa la mobilitazione civile e una rigida politica di guerra. Venne presentato un ordine del giorno contenente i vari desiderata tra cui il sequestro dei beni tedeschi in Italia a favore dei soldati e dei profughi. Fu approvato per acclamazione. Un oratore, l'ing. Bellerini, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, parlò affermando che le classi dirigenti e la borghesia non avevano ancora fatto tutto il loro dovere, ma le sue parole vennero accolte da contrasti e disapprovazioni. Parecchi oratori dovettero rinunciare alla parola, tra cui il fratello del defunto deputato socialista Pilade ..., che pronunciò poche frasi in senso interventista, ed il prof. Arturo Foà, perchè dalla maggioranza del pubblico si ritenne che coll'approvazione dell'ordine del giorno il comizio dovesse ritenersi chiuso. Un corteo preceduto da due musiche e da alcune bandiere si recò davanti al Consolato degli Stati Uniti in via S. Teresa per una dimostrazione di simpatia. Vennero suonati gli inni delle nazioni dell'Intesa e quindi la dimostrazione si sciolse dopo che ebbe parlato il console degli Stati Uniti con un discorso improntato a viva simpatia per l'Italia.

Seguendo la Cronaca

UNA STRAGE DI GIOCATTOLI in VIA ROMA, 30 (vicino alla Galleria Nazionale)

Sono bastati pochi annunci della Ditta Molino e Fornino, il nuovo grande emporio di giocattoli, per far affollare questo negozio di compratrici e di compratori. I balocchi d'ogni genere vanno a ruba, data la loro varietà interessante e i buoni prezzi. (Succursale: Via Soccorso 10, dove si trova pure un vasto assortimento di giocattoli a buon mercato).

Regalate cose utili

Non è il momento di sprecare il denaro in ninnoli, che costano carissimi e non sono oggi che eleganze fuori tempo. Regalate cose utili! Per esempio una graziosa camicetta acquistata alla *Merceologie*, via Garibaldi 35, che possiede i modelli migliori e vende ai minimi prezzi. Catalogo gratis a richiesta.

CHI E' IMBARAZZATO

nella scelta d'un regalo, visiti l'Emporio Pasubio, via Genova 23, e troverà un variato assortimento di articoli utili per grandi e dilettevoli per bambini.

In Via Roma, 26

angolo via Arcivescovado, continua la liquidazione di maglierie e di articoli per militari a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

Ieri l'"AMBROSIO" fu sempre esaurito per "Madame Butterfly"

A grande richiesta si replica

Chi vide ieri il successo splendidissimo di spettatori accorsi ad assistere a quel vero capolavoro d'arte e di tecnica, potette certamente misurare la direzione del *Cinema Ambrosio*, che sa approntare simili magnifici spettacoli al suo pubblico. Poichè tutta Torino vuole ammirare questa bellissima film, essa rimane in programma ancora qualche giorno, a prezzi normali. E' uno spettacolo dei più indovinati e la sua fortuna eccezionale continuerà e probabilmente si accrescerà ancora.

"INTOLERANCE"

... Vi sono poemi e drammi all'idealismo di ..., quando egli espone le sue idee ... veramente ... rimase in scena ... lavoro. Ma quando egli ebbe esposto le grandi linee di *Intolerance*, gli venne domandato: «Ma basterà questo?»; ... richiese ... due anni di lavoro.

Un grandissimo successo continua al "Cinema Royal"

La "BOHEME" con "LEDA GYS"

Dato il successo sorprendente e il continuo aumento di questa straordinaria film, anche ieri una quantità di persone non potè trovar posto, essa rimane in programma ancora qualche giorno. Si ricorda che il lavoro è direttamente tratto dal celebre romanzo di Enrico Murger: *La vie de bohème*, che la messa in scena è mirabile e che l'interpretazione è di primissimo ordine, specialmente da parte di Leda Gys, Milani e di Luigi Serventi. (Rodolfo).

Ultimi due giorni di "Fedora" al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani, ultime repliche di *Fedora*, di Vittoriano Sardou, interprete principale Francesca Bertini. Mercoledì: *Il birichino di Parigi*, protagonista Ruffo Stagno-Bellincioni.

Una strana avventura toccata all'attore Cav. Serafino Renzi

Il caso che si sta per narrare avvenne qualche tempo fa, ma non è giusto rimanga ignorato, perchè ha del sorprendente, ed è degno di speciale cronaca anche per la notabilità del personaggio che ne fu protagonista.

Il noto e popolare attore cav. Serafino Renzi trovavasi tempo fa in cima ad uno scoglio di dimensioni gigantesche per compiere una scena cinematografica per conto di una nota Casa torinese, quando improvvisamente cadeva in mare da un'altezza di circa quaranta metri. S'immagini il lettore lo spavento degli astanti. Ognuno giudicava perduto il noto e simpatico attore, che veramente può dirsi uno dei beniamini del nostro pubblico. Il mare intanto infuriava con la maggiore veemenza ed il corpo di Serafino Renzi spariva tra le onde gigantesche. L'operatore cinematografico, che trovavasi ben piazzato con la sua macchina di presa, mantenne mirabilmente il suo sangue freddo e continuò a riprodurre l'impressionante scena. L'ansia, per fortuna, non durò molto, perchè ad un tratto si vide comparire fuori delle acque la poderosa figura del Renzi, aggrapparsi ad uno scoglio e salvarsi sopra incolume, miracolosamente salvo. Tutti gli artisti che facevano parte della *troupe*, passato lo spasimo dell'attesa angosciosa, lo salutarono con un fragoroso applauso di ammirazione e di simpatia. La signorina L. Quaranta, la giovane attrice, era più d'ogni altro commossa, ma il sorriso bonario di Serafino Renzi subito la confortò a non temere per lui. Intanto, radunatasi una gran folla, molte persone commentavano l'accaduto, ora guardando stupefatte lo scoglio gigantesco, ora guardando, quasi incredule, il Serafino Renzi vivo e sano. E dicevano: «E' un miracolo!». Altri paragonavano questo salto a quello già visto nel film *Cabiria*. L'avvenimento così descritto, come realmente è avvenuto, forma uno dei più interessanti quadri della colossale film *Il Caporal Simon*, che verrà proiettata per la prima volta, da oggi, al *Teatro Cinema Vittoria*. Gli interpreti che presero parte a questo lavoro, oltre il cav. Renzi, sono: la signorina L. Quaranta, il sig. F. Casaleggio e il sig. L. Garavaglia.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 9 al 15 dicembre 1917.

Poccardi Pietro ricordando la mamma, L. 10 — Promessa fatta, M. L. L., 10 — A. C. implorando una grazia a una povera vedova, 10 — Quinto anniversario in sua memoria, B. ..., 5 — Ad un povero vecchio per una promessa fatta a S. Antonio, S. E., 5 — Ad una bimba inferma affinchè preghi S. Giuseppe per la salute della mia famiglia e mia, N. N., 5 — In omaggio al sacro cuore di Gesù per grazia ricevuta e perchè voglia sempre proteggerci, C. B., 2,50 — A poveri vecchi inabili al lavoro in memoria di tutti i suoi cari defunti, S. M., 2 — Per le consuete preci al SS. Sacramento ed alla Madonna Consolata e delle Grazie, 2 — Ad una vecchia inferma affinchè preghi S. Francesco da Paola che custodisca il mio povero figlio al fronte, N. N., 2 — *Fiat voluntas tua*... 1882-1917, 2 — Per cara memoria in triste anniversario, 14 dicembre, N. N., 2 — Per voto e per ringraziamento a voi misericordioso Gesù Crocifisso mia offerta (N. 125) d'ogni venerdì supplicando grazia completa, 1 — Per voi e per ringraziamento a voi miracoloso Sant'Antonio da Padova mia offerta (N. 126) d'ogni martedì supplicando grazia completa, 1. — Totale L. 57,60.

La morte del direttore del Posto di soccorso della Croce Rossa

Nel pomeriggio di ieri è morto improvvisamente nel suo ufficio il capitano medico della Croce Rossa, direttore del posto di soccorso alla stazione di P. N., dottor Giovanni Colla Morandini. Sul posto si recarono subito il sindaco, conte Frola, il vice-presidente del Comitato regionale, comm. Andreis, il colonnello Castellino ed altre autorità. La notizia sparsasi per la stazione di Porta Nuova, ove il capitano dottor Colla Morandini era largamente e simpaticamente noto per il lodevole disimpegno delle sue apprezzate funzioni per la assistenza militare e civile, ha destato penosa impressione. Al Posto di soccorso è stato sino a tarda ora un continuo accorrere di parenti, amici e conoscenti del compianto sanitario.

I sussidi della Congregazione di Carità

La Congregazione di carità di Torino comunica che dovendosi nel prossimo mese di gennaio procedere alla assegnazione di quattro sussidi di L. 87,50 caduno, di fondazione della Cassa di risparmio locale, a favore di militari *cittadini torinesi che abbiano preso parte a campagne di guerra*, si invitano coloro che credessero di aspirarvi a presentare entro il 31 del corrente mese le loro domande alla Segreteria della Congregazione di carità, corredandole dei seguenti documenti: 1.o Atto che dimostri nel richiedente la qualità di cittadino torinese; 2.o stato di famiglia, certificati di povertà e di buona condotta, da rilasciarsi dall'Autorità municipale; 3.o congedo militare da cui apparisca il servizio prestato in guerra; 4.o tutti quegli altri documenti che possano servire ad avvalorare la domanda e dimostrare le condizioni del concorrente.

Doni ai soldati combattenti

E' partita già per il fronte la 13.a spedizione di doni invernali ai nostri soldati, a cura della Sede territoriale di Torino dell'Ufficio centrale doni, istituito recentemente in sostituzione dei vari Uffici e Delegazioni doni esistenti presso le Intendenze di Armata. Sono ... colli voluminosi che, col concorso generoso di parecchi Comitati, fra i quali specialmente il Comitato di preparazione ed il Comitato pro combattenti, furono spediti, contenenti più di 5.000 paia di calze di lana, 2.000 paia di guanti ed una considerevole quantità di passamontagne, ventriere, maglie, sciarpe, solette, cartoline antiparassitarie, ecc. La nuova istituzione che dipende direttamente dal Comando Supremo, si propone di ottenere la necessaria perequazione fra tutti i reparti, anche alleati, combattenti alla fronte, e di conseguire ciò mediante la equa e generosa distribuzione e ... la diffusione fra i soldati di una efficace propaganda patriottica. Alla Sede territoriale di Torino dovranno quindi, per effetto delle nuove disposizioni, affluire tutte le offerte in natura e in denaro che saranno raccolte dai Comitati cittadini e delle provincie che si trovano nella circoscrizione del primo Corpo d'Armata. A dirigere il nuovo Ufficio Doni, la cui sede trovasi in Corso Vinzaglio, 6 (scuola di Guerra), venne chiamato dalla fiducia del Comando Supremo il generale comm. Angelo Gianotti, che ha già con tanto plauso delle Autorità militari e cittadine, degnamente presieduto la Delegazione doni della IV Armata.

⁂

La Croce Rossa comunica: «All'appello del ... Comitato della Commissione di propaganda presso il nostro Comitato regionale hanno risposto con slancio le signore componenti il Consiglio della sezione femminile di Torino la quale nell'adunanza promossa a tale scopo dalla Commissione deliberarono d'allestire immediatamente le coperte di lana per i nostri valorosi soldati. Le coperte potranno essere inviate tanto alle ... consigliere quanto alla sede del Comitato regionale, Palazzo Villafranca. L'opera delle benemerite signore otterrà certamente largo e pronto successo».

Il contributo dello sport alla Patria

La grande famiglia sportiva italiana ha dato e continua a dare il più grande contributo alla Patria. Una delle ultime gloriose sue perdite è stata il famoso corridore ciclista Carlo Oriani, caduto ferito sul campo di battaglia ed in seguito alle ferite morto nell'ospedale di Caserta. *La Stampa Sportiva* illustrazione della Guerra ricorda il glorioso campione dedicandogli la prima pagina dell'ultimo fascicolo, che contiene pure, ampiamente trattati, i seguenti argomenti: gli alleati in Italia, le donne lavoratrici della terra, l'aviatore palombaro americano, l'aviazione e la guerra, il maggiore Baracca, ecc. *La Stampa Sportiva* è oggi la rivista sportiva italiana meno costosa. Si trova ovunque in vendita al prezzo di centesimi 10.

Il prezzo massimo dell'olio

La Prefettura comunica: «A chiarimento del decreto prefettizio N. 8572, dell'11 dicembre corrente, col quale si fissavano i prezzi massimi di vendita al minuto dell'olio d'oliva, e che sostituiva il precedente decreto prefettizio N. 832, del 30 ottobre u. s., si avverte che i prezzi stabiliti per la vendita all'ingrosso da parte dei commercianti vanno aumentati di spese vive di trasporto, le quali non devono superare le L. 4 per quintale, fusti a parte».

Le cucine invernali

Oltre alla *Cucina centrale di piazza Bodoni*, già da tempo in esercizio, si sono di questi giorni aperti i distributori (muniti essi pure degli stessi apparecchi per la preparazione dei cibi) di via *Ponte Mosca* (casa Grassi), di *piazza Statuto*, dell'antica *Barriera di Francia*. Ed il pubblico vi è accorso subito, e vi accorre, in tanto numero di richiedenti, che in taluni di questi ultimi spacci molti, per esaurimento non prevedibile delle minestre, dovettero essere rimandati. Naturalmente, all'aumento delle richieste corrisponderà subito un conveniente aumento del quantitativo di consumo. Intanto è bene ripetere che non si tratta d'Opera, questa delle Cucine, di carità e di beneficenza, per cui alcuno abbia per avventura da aver tema, per un falso amor proprio, di avvicinarsi all'acquisto dei cibi. Ma si tratta di un'Opera che ha per iscopo, contingente e temporaneo, di provvedere, dietro modico corrispettivo (L. 0,30 per minestra abbondantissima), all'integrazione degli approvvigionamenti alimentari, a favore della popolazione e di quella parte di popolazione che, coll'economia dei prezzi, abbia contemporaneamente e conseguentemente maniera di far risparmio di combustibile, di luce, di lavoro, di tempo. Ond'è che non solo la povera gente a queste cucine accede, ma altresì molti impiegati, insegnanti, professionisti, ecc., vi fanno ricorso e, per loro vantaggio, debbono farvi ricorso quelle che per usanza debbono serbare, o far portare, il tegamino od il pentolino da riempire, non essendo possibile, per ovvie ragioni, la consumazione delle vivande sul sito. Bisogna pensare che, in questi tempi di guerra, ha più commendevole motivo di vergognarsi chi ostenta il pacchetto delle ghiottonerie e dei dolciumi, che non chi seco porta una pentola (anche imbastita) nella sua custodia di panno, come abbiamo visto fare da molte signorine, od un recipiente qualsiasi che contenga, per il suo tenue prezzo, necessario e confortabile nutrimento, la calda, buona, ristoratrice e fumante minestra delle *Cucine invernali*. Intanto è bene che si sappia che molti Istituti caritativi e molte famiglie di generosi fanno prenotazioni di *buoni* da distribuire ai poveri ed ai profughi. La cittadinanza torinese, non vi ha dubbio, ne imiterà su vasta scala l'encomiabile esempio.

La sottoscrizione degli industriali e operai

Al Comitato Industriale ed Operaio per i profughi sono pervenute queste altre oblazioni: Cotonificio Piemontese, di Mathi Canavese, L. 200 — Enrico Schulck, 500 — Impiegati e maestranze Ditta L. Leigh e C., 64,60 — Sacchi Emilio, proprietario e direttore, 100 — Impiegati Ditta Cerruti; Moro Arnaldo, 25 e Robelli Bartolomeo, 25; 50 — Capo operaio Ditta Cerruti: Savio Carlo, 25 — Operai Ditta Cerruti: Candellone Giuseppe, 5; Savio Ida, 1; Astore Giuseppina, 1; Farina Antonio, 0,40; Moricone Diamante, 1; Quaranta Luigi, 0,50; Nicolini Luigi, 1; Bagnà Luigi, 1; Cavallerio Emilio, 1; Bertrand Noemi, 0,50; Annuzzi Antonio, 1; Actis Anna, 0,50; Viarengo Teresa, 0,50; Boilijo Maria, 0,50; Guglielmino Giuseppe, 0,50; Roggiero Anna, 0,50; Operai esterni diversi, 15,60: L. 31,40 — Importo di mezza giornata lavoro maestranze della ditta G. B. Carpano, più un contributo della Ditta stessa, 100 — Personale direttivo, impiegati, capi operai, operai stabilimento Romana Francesco, Torino, 363 — Personale direttivo, impiegati, capi operai e operai stabilimento Romano Francesco, Favria Canavese, 300 — Sorelle Sampò Regis, mode e confezioni, 15 — Mezza giornata lavoro personale ditta Sampò Regis, 15 — Ditta Bianca Carbonero, 15 — Personale Ditta Bianca Carbonero, 11,45 — Operai 2.a Sezione Officina Costruzione Artiglieria, via Arsenale, 1034,35 — Tipografia Economica, 10 — Mezza giornata maestranze Società Fino, 250 — Cav. Natale Caula, 125 — Una giornata lavoro personale della fabbrica ombrelli cav. Natale Caula, 125 — C. D., 10 — Cav. Benedetto Mure e Signora, 50 — Impiegati dello stabilimento Mure: Baux Luigi, 5; Chianale Maria Luisa, 2; L. 7 — Operai dello Stabilimento Mure, 38,75 — Mezza giornata lavoro maestranza Ditta Beata e Perrone, 30,65 — Ditta Meano Brignone e C. (Succ. Leopoldo Beltrame), 150 — Personale d'ufficio, capi operai ed una giornata lavoro operai Ditta Meano Brignone e C., 118 — Impiegati ufficio mano d'opera Fiat, 35,64 — Società Torinese Automobili Rapid pari ad una giornata lavoro degli operai, 3110,30 — Mezza giornata lavoro degli operai e delle operaie della Società Automobili Rapid, 1738,15 — Società Anonima Fabbrica Torinese di Colla e Concimi, 358 — Mezza giornata di lavoro impiegati ed operai Società Anonima Fabbrica Torinese di Colla e Concimi, 336 — Secondo versamento operai Società Capamianto, 174,60. — Totale lire 56.058,79.

Sul razionamento dei cereali a Genova

Abbiamo da Genova: «A proposito del razionamento del pane, della pasta, del riso e della polenta, di cui scriveva il vostro egregio giornale genovese, non è inopportuno rilevare, per l'esattezza delle cose, che un tale sistema venne instaurato dal prefetto di Genova, grande uff. Cesare Pozzi, il quale lo ha applicato non solo a Genova, ma all'intera provincia. Il prefetto Pozzi, quando, prima dell'attuale residenza, si trovava in Alessandria, ebbe già ad applicare in quella città il razionamento, ottenendone buoni e pratici risultati, per cui pensò di estenderlo alla nostra provincia. Il sistema adottato, in tal modo ciascun cittadino ha la propria razione, che deve ritirare sempre allo stesso negozio, dove può recarsi indifferentemente in qualsiasi ora, senza correre il rischio di sentirsi dire che la farina o la pasta sono già state richieste».

Sincope mortale

Il rappresentante di commercio Alasmatti Pietro, d'anni 57, mentre si trovava ieri nella sede della Società fra rappresentanti e viaggiatori di commercio in via XX Settembre, venne colto da grave malore e soccombeva pochi minuti dopo.

Ladro di galline gravemente ferito dal derubato

In una barella della Croce Verde venne trasportato ieri mattina nell'Ospedale Martini certo Berchiatti Pietro fu Martino, d'anni 52, abitante in via Priocca, N. 16, il quale si trovava in gravissime condizioni per una ferita d'arma da fuoco, riportata nelle circostanze seguenti. Il Berchiatti, che, fra parentesi, è un vigilato speciale, si era introdotto di buon mattino in una casa colonica della regione S. Paolo, al fine di fare una ladresca incetta di galline. Egli aveva infatti compiuto il programma prefissosi, quando fu sorpreso dal derubato, certo Pastore Pietro, Costiti, che era sceso nel cortile armato di rivoltella, sparò due colpi, uno dei quali colpì il ladro, che cadde a terra come morto. Dopo i primi soccorsi, lo sciagurato fu trasportato al Martini, ove fu ricoverato con prognosi riservata, e il feritore fu arrestato.

Furto sventato dai Cittadini dell'Ordine

Stamane verso le ore 4 il cittadino dell'ordine Perozzi scorse da lontano in via Nizza due individui, i quali, alla vista dell'agente, si diedero a fuga precipitosa. Nella corsa uno di loro perdette una leva, che venne raccolta dal Perozzi, e consegnata poi al Commissariato di P. S. L'agente constatò poi che i due sconosciuti avevano tentato di scassinare la porta dell'ufficio di rappresentanze del signor Germano, sito al N. 30 di detta via.

54 contravvenzioni ad affittacamere

L'Autorità di P. S. ha proceduto in questi due ultimi giorni a 54 contravvenzioni contro affittacamere per inosservanza dell'ultimo decreto prefettizio sul censimento e sulle altre disposizioni relative ai locali affittati.

Una novità allo Scribe

La Compagnia Gemelli-Casaleggio annunzia prossima l'andata in scena di un nuovo *vaudeville* in due atti, di G. A. Berta, con musica di Mario Rossi. Si intitola: *Maison Fifi*. Avendo la Compagnia contratto impegni per recite in diversi ospedali militari, l'Impresa ha deciso di fare riposo da oggi fino a tutto venerdì.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20.15: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini.
CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno). — Ore 20.15: «Fiorella Bianca», commedia in 3 atti, di G. Costa.
ALFIERI (C.ia De Sanctis). — Ore 20.15: «Il terzo marito», commedia in 3 atti, di S. Lopez.
ROSSINI (C.ia Vendramineti). — Ore 20.15: «I parenti».
SCRIBE. — Riposo.
GIANDUJA. — Riposo.
ROMANO (Teatr. C. Aggio). — Varietà.
DORE. — Ore 20.15: «L'impossibile Chiaccheroni».
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli). — C. 20.
MERIDIANA. — Ore 10: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI. — «L'avvenire in agguato».

ULTIME NOTIZIE

Le gravi perdite austro-tedesche

Il valore dei nostri soldati riconosciuto dal nemico

ROMA, 16.

Il nemico non ha rinnovato ieri tra Brenta e Piave quei grandi attacchi a masse che, per quattro giorni consecutivi, dall'11 al 14, è venuto sferrando contro le nostre linee. Si è limitato a tentare un attacco locale tra i cocuzzoli del Col della Berretta, attacco che è stato immediatamente ributtato dalle nostre truppe uscite ad affrontare ed a contrattaccare l'ondata avversaria. L'azione di artiglieria non è stata molto intensa. La stasi è dovuta indubbiamente al bisogno, che gli austro-tedeschi sentono, di ricostituire e sostituire le loro unità più provate. Movimenti di truppe sono stati battuti dai nostri medi calibri, lungo le ferrovie nemiche. I cadaveri, che coprono il terreno dinanzi alle nostre posizioni, ci avevano dato una nozione abbastanza esatta delle perdite subite dal nemico. I prigionieri le hanno confermate e precisate. Abbiamo appreso così che il battaglione d'assalto della quarta Divisione austriaca ha dovuto essere ritirato dalle prime linee perchè ormai ridotto a pochi uomini. Il 99.o reggimento, pure appartenente alla quarta Divisione, inviato sul Col della Berretta a trincerarsi su certe posizioni già occupate da un altro reggimento della Divisione, l'88.o, vi fu sorpreso dal nostro fuoco e da un nostro contrattacco, e quasi distrutto. Gravissime perdite hanno subito anche i reggimenti della quinta Divisione germanica, i quali, come si è potuto constatare su prigionieri e su feriti rimasti in nostre mani, vengono assai spesso all'assalto inebriati da bevande alcooliche. La quinta Divisione è una delle migliori unità dell'esercito germanico. La compongono tre vecchi storici reggimenti del Brandemburgo, il cuore della Prussia, e precisamente l'8.o reggimento dei granatieri del Corpo «Re Federico Guglielmo III», il 12.o reggimento granatieri «Principe Carlo di Prussia» e il 52.o reggimento «Von Alvensleben».

Tutti i prigionieri esprimono rispetto ed ammirazione per il contegno delle truppe italiane. Soldati czechi dell'99.o fanteria hanno narrato episodi magnifici dei combattimenti svoltisi l'11 dicembre sul Col della Berretta. Le truppe italiane, — hanno detto questi prigionieri, — si sono difese con estremo vigore nonostante il fuoco di distruzione delle artiglierie austriache. Fino all'ultimo momento gli italiani hanno tirato con fucili, mitragliatrici e lanciafiamme, infliggendo gravissime perdite agli attaccanti. Piccoli gruppi continuarono a combattere anche quando erano ormai completamente circondati, e riuscirono ad aprirsi un varco. I Comandi nostri segnalano poi il fatto veramente esemplare di feriti, che, alla difesa del saliente di Salarolo, non vollero abbandonare la linea e, dopo sommaria medicazione, tornarono al loro posto di combattimento per coadiuvare animosamente i compagni nella tenace resistenza. Degna di ogni lode è l'azione svolta tra Brenta e Piave dall'artiglieria. I Comandi fanno rilevare in particolar modo la calma e la risolutezza del personale delle batterie da campagna e da montagna. Validissima è stata sempre la cooperazione delle artiglierie di medio e grosso calibro, nostre e francesi. La battaglia fra Brenta e Piave è singolarmente aspra. Il nemico, che dispone di molte forze e di molti mezzi, ha potuto compiere qualche lieve progresso, ma la tenacia della nostra resistenza e la difesa che i nostri soldati fanno scemano l'importanza dei vantaggi, che esso riesce a conseguire e logorano le sue forze.

Le posizioni tenute dai franco-inglesi

Londra, 16, notte.

Il riassunto settimanale inglese delle operazioni dice, fra l'altro: «Sul fronte italiano, con attacco convergente, il nemico riuscì a prendere il Monte Castelgomberto e ad occupare il Monte Sisemol, ma è ancora lontano dallo sboccare nella pianura veneta. Dietro gli italiani si trova una linea molto più alta di posizioni difensive. Il tempo guadagnato tenendo il saliente di Castelgomberto fu impiegato nel rafforzare la linea principale di resistenza. Gli inglesi ed i francesi sono ora in posizione, i primi ad est del Brenta sulle difese di Montello con l'ala destra presso il Piave; i secondi sul fianco sinistro britannico. I tentativi dei tedeschi di attraversare il basso Piave sono rimasti senza successo. L'Austria, credeva con la conquista di territorio di aprirsi la via alla pace, ma trova che la barriera di ostacoli e divenuta ancora più profonda e più intricata e si trova costretta a provvedere essa stessa truppe pel fronte occidentale. La Germania parla di una grande offensiva in Francia e nelle Fiandre e bisogna che trovi truppe. Per raccogliere le maggiori forze deve indurre gli austriaci ad accordarsi e a compromettere coi russi».

L'avanzata inglese in Palestina

Londra, 16, notte.

Un comunicato dell'esercito di Palestina dice: Il generale Allenby ha avanzato sulla parte sinistra del suo centro a nord-est di Ludd, su un fronte di otto chilometri fino ad una profondità massima di due chilometri e mezzo, senza incontrare molta opposizione. Kibbieh, Khibauneh, Khel Benmale, un colle che domina El-Tireh, sono stati da noi occupati. I nostri aeroplani hanno lanciato 55 bombe su hangars di motoscafi e su truppe in marcia alla foce del Giordano, raggiungendo ventiquattro volte i loro obbiettivi.

Il pensiero d'un critico militare svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 16, notte.

Il critico militare del *Bund*, Hermann Stegemann, esamina oggi in un suo articolo la complessa situazione militare attuale. Dopo avere detto che si nota una certa tregua generale nelle operazioni militari, continua: «Non vi è dubbio, per altro, che sono presenti importantissime operazioni militari, attualmente in corso di preparazione. L'azione gradatamente è di nuovo trasportata in Occidente, già centro di gravità e fulcro della guerra. Nel tardo autunno del 1914, i tedeschi trasportavano il centro delle operazioni da occidente ad oriente e poi a sud-ovest ed a sud. Ora, la guerra ritorna al punto di partenza». Il critico conclude domandandosi se non sia interesse dei belligeranti evitare l'ultima sanguinosa partita, per non accrescere i mucchi di rovine e così concludere il conflitto prima che nuovi orrori, conseguenza naturale della guerra, abbiano a prodursi anche al fronte occidentale.

I reggimenti massimalisti disarmati dalla Rada d'Ukrania

Pietrogrado, 15.

Secondo i giornali della sera la Rada Ukraina ha disarmato tutti i reggimenti locali massimalisti e le altre truppe speciali, fra gli aviatori, i pontieri e l'artiglieria pesante. Questa misura sarebbe stata presa in seguito ad informazioni su una nuova azione armata progettata dai massimalisti. Il disarmo avvenne senza resistenza, salvo che nel parco di aviazione, ove si ebbe un conflitto e vi furono alcuni morti e feriti. Inoltre otto capi massimalisti e il presidente del Comitato rivoluzionario sarebbero stati arrestati. Le elezioni per il Consiglio municipale, che era stato eletto dai massimalisti, con provvedimento che altri partiti hanno dichiarato illegale, hanno dato 138 (?) deputati al borghesi e 10 ai socialisti rivoluzionari. E' stato eletto sindaco l'operaio Kaledin.

La Francia in Oriente e gli interessi cattolici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Nel giugno ultimo il ministro del blocco Denys Cochin, rappresentante i cattolici nel gabinetto Ribot, aveva domandato a questi in Consiglio dei ministri, la lettera direttagli dal cardinale Gasparri, segretario di Stato della S. S. in risposta ad altra che Cochin gli aveva inviato per chiedergli se certe voci di soppressione del Protettorato francese in Oriente da parte della Santa Sede fossero esatte. Ribot ritenne inopportuna la comunicazione ad altri ministri del documento che oggi solo Cochin divulga nel «Figaro». L'allarme a cui il «leader» della destra aveva obbedito era stato suscitato dalla soppressione della sezione del Rito orientale nella Propaganda Fide, decisa dal Papa e le cui attribuzioni erano passate alla Congregazione. La sua lettera al cardinale assicura in modo solenne che nulla è mutato per quello che riguarda il Protettorato della Francia sui cattolici in Oriente. I vecchi diritti basati sulle Capitolazioni, sugli ordini dati dalla Santa Sede alle Comunità religiose in Levante di dirigersi per la loro protezione alla Francia e infine sulle prerogative secolari accordate a questa dalla Santa Sede restano immutati. Il cardinale li specifica con ampiezza ma soggiunge: «Le basi su cui il Protettorato riposa per effetto degli eventi bellici scomparirono. Se la dominazione turca venisse a sparire e l'abrogazione delle capitolazioni fosse mantenuta, il Protettorato della Francia su sudditi delle altre nazioni cesserebbe per la natura stessa delle cose. L'ordine dato dalla Santa Sede resterebbe sì, ma in pratica diverrebbe lettera morta, perchè la Francia, come le altre nazioni avrebbe soltanto il diritto di protezione sui propri sudditi». Il Protettorato di Francia cesserebbe quindi di esistere. Il cardinale però soggiunge: «Comprendo che la Francia non può, senza ripudiare le glorie del suo passato storico, disinteressarsi della conservazione del suo prestigio in Oriente, ma, di fronte alla concorrenza vigorosa delle altre nazioni, la Francia non potrebbe conservare che difficilmente in Oriente il suo posto d'onore senza l'appoggio della Santa Sede. La Santa Sede stessa, del resto, per motivi vari troppo lunghi ad enumerare, dovrebbe appoggiarsi sulla Francia. Il Protettorato scomparso bisognerebbe, dunque, sostituire altra cosa, e mi affretto ad aggiungere che la Santa Sede, nel caso, non mancherebbe di rivolgervi tutta la sua benevola attenzione». Che cosa sia quest'«altra cosa» a cui il cardinale accenna, è chiaro, ed il «Figaro» oggi la spiega. Per salvare i diritti della Francia in Oriente occorrerà un nuovo concordato che, provocato dalle faccende orientali, potrebbe benissimo estendersi ad altro pure. Il giornale spera che il Governo sappia di rispondere, nell'interesse della patria, come si conviene all'invito.

D. R.

Una manifestazione alla Sorbona per gli eroi della marina mercantile

Parigi, 16, notte.

La Lega marittima francese ha organizzato nel pomeriggio alla Sorbona una solenne manifestazione in occasione della distribuzione delle ricompense agli eroi della marina mercantile distintisi nella lotta contro i sottomarini. I delegati delle Marine alleate circondavano Poincaré, che era accompagnato da Millerand, Chaume e dall'ammiraglio Guepratte. Dopo la distribuzione delle ricompense Millerand e Chaume hanno parlato stigmatizzando gli attentati della guerra sottomarina tedesca che indicarono alla esecrazione del mondo civile e rivolgendo un omaggio di intensa ammirazione ai marinai francesi ed alleati che assicurano la vittoria mantenendo all'Intesa l'impero dei mari. Il rappresentante della Lega marittima britannica Johan Tyer, a nome delle Leghe marittime alleate, ha protestato in un breve discorso chiamando il mondo a testimone contro gli attentati premeditati e le violazioni del diritto internazionale e del diritto delle genti ed i delitti contro le persone commessi dal nemico sul mare ed invocando a seguito di questa protesta solenne le sanzioni future a nome delle civiltà oltraggiate. Il direttore della Lega marittima francese formulò la stessa protesta, che enunciata in nome di tutti i marinai dei popoli che lottano per il diritto e la libertà costituisce un documento schiacciante che deve avere il suo effetto nel giorno della vittoria e delle sanzioni.

L'immunità parlamentare sospesa a Caillaux e Loustalot

Parigi, 16, notte.

La Commissione, che esamina le domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot, ha deliberato con 9 voti e 2 astensioni di togliere l'immunità parlamentare a Caillaux e Loustalot, nominando relatore Paisant. *(Stefani)*.

Il programma di pace secondo von Tirpitz

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 16, notte.

Il grande ammiraglio von Tirpitz ha esposto in un suo discorso quale dovrebbe essere il programma attuale di pace della Germania. «Ad oriente — disse — non vi sono divergenze essenziali tra noi e la Russia e nelle trattative in corso otterremo quello che è indispensabile. In Serbia ed in Italia la soluzione è già stata favorevole per noi. Le colonie ci dovranno essere restituite. Ad occidente la situazione è sempre oscura, ma se noi saremo tenaci, l'Inghilterra perderà la partita che, nel corso di tre secoli, è riuscita a vincere contro l'Olanda, la Francia e la Russia. Il ritorno dello *statu quo ante* significherebbe la vittoria dell'Inghilterra. Il punto decisivo è il Belgio e specialmente Anversa. La Germania non può accontentarsi di semplici assicurazioni diplomatiche in cambio dello sgombro del Belgio».

L'on. Miglioli al suo anonimo accusatore

Roma, 15, sera.

In seguito alla pubblicazione che contro l'onorevole Miglioli, deputato cattolico per il Collegio di Soresina, sia stata sporta denunzia da un senatore all'autorità governativa per la propaganda che l'on. Miglioli avrebbe compiuto fra le masse rurali del suo collegio, l'interessato pubblica la seguente lettera: «Si asserisce che un senatore avrebbe richiamato il Ministero sull'opera che svolgo in mezzo ai lavoratori del mio collegio. Io non posso immaginare chi sia questo senatore. Escludo che appartenga al mio collegio, ed escludo altresì che possa onestamente provare ciò di cui mi accuserebbe. Quell'onorevole senatore, per non confondersi coi calunniatori volgari, ha un preciso dovere: non è davanti al Ministero, ma solo davanti all'autorità giudiziaria competente che egli deve chiamarmi, se mi ritiene colpevole, e portare i fatti per le imputazioni che mi rivolge, assumendo del suo atto tutte le conseguenze di legge, e sarò ben lieto di dimostrare, allora, quale è stata veramente l'opera mia durante questi due anni di guerra in mezzo agli elettori. Del resto il Ministero, anche recentemente, ne deve essere stato informato, poichè è di 15 giorni or sono un convegno da me indetto fra i sindaci del mio collegio ed altre autorità civili per studiare insieme e risolvere nei limiti del possibile i problemi locali della resistenza interna. Era presente anche l'incaricato dell'autorità politica, e ciò che io vi dissi e le deliberazioni prese di comune accordo, fu deliberato di pubblicare e diffondere in tutti i paesi del collegio a scopo di propaganda. — F.to: Miglioli».

Notiziario italiano

Lo spettacolo alla Scala di Milano ha richiamato grande pubblico. Si eseguì dapprima il primo atto del *Don Pasquale*, eseguito inappuntabilmente per misura e per stile da tutti gli interpreti, che erano: la Storchio, il tenore Macnez, il baritono Sammarco ed il buffo Paterno. Ora gli artisti venne chiamato al proscenio il maestro Serafin. Nei *Lombardi* il pubblico ammirò la bella voce di Elena Bernardo. Venturo per tenori ed accorsi il *Puzzolone*. Il coro *Fuori i barbari*, del maestro Gaetano Giordano, suscitò entusiasmo patriottico. Chi si rinnovò durante l'esecuzione della magnifica composizione corale del maestro Giordano.

NOTIZIE SPORTIVE

La Coppa Mauro

Milano, 16, notte.

Il match più importante per la Coppa Mauro si è svolto oggi a Legnano, tra la Legnano e l'Internazionale di Milano. La partita, accanitissima, vide chiudersi il primo tempo con esito nullo, non essendo riuscite le due squadre a segnare alcun punto. Alla fine della ripresa la Legnano segnò il punto della vittoria, mentre l'Internazionale non ne realizzava alcuno. A Milano la squadra del Milan batte quella dell'U. S. M. con due goals ad uno ed il Nazionale Lombardia ebbe ragione dell'Enotria con due goals ad uno. La classifica generale dopo questi risultati mette l'Internazionale, il Milan e la Legnano a parità di merito, dato che la Legnano ha un match facile da disputare. Oggi sono terminati i tornei per le coppe Internazionale e Saronno, chiusisi, il primo colla vittoria della Pro Livorno ed il secondo colla vittoria della seconda squadra della Legnano.

La Coppa Pastore

Un solo match si è disputato ieri a Torino. L'Unione Sportiva Barriera di Nizza si è incontrata con la squadra del Dante F. C. Il match riuscì pari (1-1). Col match di ieri si è ultimato il girone di andata.

Stato Civile di Torino

16 Dicembre 1917.

NASCITE: 11, di cui maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Cigliano Francesco con Rolando Paola — Dolce Carlo con Chiesoli Giovanna — Levero Isidoro con Baglione Maddalena — Mussatti Giovanni con Curioni Adele — Durando Eugenio con Cielanano Anna — Tomasoni Enrico con Torrero Lorenzina — Bosetti Quirino con Rosati Margherita.

MORTI: Signorelli Ines, d'anni 8, di Mezzana, Rabattone, scolara, via Santa Chiara, 5.
Griffa Clotilde di Mario, id. 35, di Chieri, agiata, via Villafranca, 31.
Cottino Albina di Giovanni, id. 12, di Settimo Torinese, scolara, via Villa della Regina, 15 bis.
Brunetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 63, di Torino, operaio, corso Vercelli, 28.
Fenoglio Angela fu Ignazio, id. 71, di Pecetto, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 2.
Ellena Maria nata Anselmini, id. 67, di Chivasso, agiata, corso Regina Margherita, 131.
Pittarello Francesca vedova Molinengo, id. 80, di Chieri, pensionata, via Conte Verde, 3.
Dutto Maria vedova Antosi, id. 92, di Beinette, casalinga, via Monte Pietà, 29.
Caglieri Giuditta nata Coen, id. 56, di Vercelli, agiata, via Garibaldi, 19.
La Faro Giuseppe di Alessandro, id. 32, di Bari, soldato 221.o fanteria.
Signori Dante di Giuseppe, id. 29, di Gavorrano, soldato 5.a genio.
Maggiore Domenico fu Giovanni, id. 61, di Castagnole Monf., negoziante, piazza Em. Filiberto, 4.
Secco Giovanni di Vincenzo, id. 23, di Bogogno, soldato 103.o fanteria.
Più 1 minore d'anni sei.

Pesce Giovanni, gerente.

Nella ricorrenza del 2.o anniversario, mercoledì 19, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verrà celebrata una messa funebre in memoria dell'indimenticabile

Cesare Rayneri

che immolava la purezza dei suoi 19 anni nell'adempimento dei suoi doveri di soldato.

I genitori ETTORE e GIULIA GAZZERA, la sorella, il fratello, saranno riconoscenti a chi vorrà ricordare il loro caro. (A

Ieri mattina, spirava serenamente

Giuditta Caglieri Coen

Angosciati annunziano la dolorosissima perdita, il marito Cav. EUGENIO CAGLIERI, la sorella FIORENZINA vedova SEGRE col figlio Dott. ETTORE; VITTORINA col marito ERNESTO MUGGIA e figli Ing. ENZO e NELLA; i fratelli ATTILIO, INNOCENTE con la moglie GILDA SEGRE e figlia FERNANDA; Ing. ANGELO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, martedì, alle ore 11, partendo dall'abitazione in via Garibaldi N. 19.

Non si mandano partecipazioni particolari e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla triste cerimonia.

Torino, 16 dicembre 1917. (A

Oggi, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, spirava dolcemente la cara bimba

Dompé Lucia

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il padre Tenente-Colonnello alla fronte; la madre SECCA MARGHERITA; il fratellino ONORATO; il nonno, gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 18 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 16 dicembre 1917.

(Pompe funebri Gentsi)

Colpito da improvviso malore, spirava in Bordighera l'anima buona di

SEGRE Geometra GIACOBBE

d'anni 73

Ne danno, angosciati, l'annunzio la vedova VIRGINIA SEGRE; i figli: PIA col marito Geometra CESARE DEBENEDETTI, Esattore di Ventimiglia, e bimbe; Dottoressa AUGUSTA; Sergente SILVIO; tenente MARIO e IDA; la sorella, il cognato, i nipoti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Bordighera, 15 dicembre 1917.

Torino, via Montebello, 17. (A

Dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spirava alle ore 17 del giorno 15

ELLENA MARIA nata ANSELMINI

Il marito LEOPOLDO ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 17, alle ore 15,30, partendo da Corso Regina Margherita, N. 131, e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo. *(Pompe fun. Gentsi)*.

La famiglia del compianto

VOLA ALBERTO

profondamente commossa per le dimostrazioni d'affetto rese all'amatissimo suo estinto, ringrazia di cuore quanti vollero accompagnarlo all'ultima dimora e prendere parte al suo grande dolore.

(Pompe funebri Gentsi)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.